



ALL'ELFO

Quentin Crisp, monologo contro l'emarginazione



Marta Calcagno Baldini

■ Uno spettacolo che è un focus sulla storia recente dell'omosessualità in Occidente e termina con un appello al coraggio di tutti nell'individuare la propria identità e lasciarla libera di esprimersi. Fino al 19 giugno al Teatro Elfo Puccini a Luca Toracca, attore milanese classe 1939 (è nel gruppo degli artisti che hanno creato l'anima dell'Elfo fin dal 1972), il compito di interpretare il ruolo di Quentin Crisp, l'attore e scrittore inglese (1908-1999) che ha vissuto la sua omosessualità: nato a Sutton, un quartiere di Londra,

figlio di un contabile e una governante, fin dall'infanzia ha atteggiamenti omosessuali. «La speranza è nuda» è lo spettacolo di Mark Farrelly, drammaturgo e attore inglese attivista in tematiche di genere, che, in poco più di un'ora all'Elfo per la regia di Ferdinando Bruni, racconta, nella resa, partecipe e visibilmente frutto di studi sul personaggio di Toracca, la vita di un uomo che ha rappresentato un mondo, quello gay, rendendo questo lo scopo della sua esistenza.

Nella scena di Roberta Monopoli lo spettacolo si apre, e rimane per tutta la sua durata, in un camerino. Come il grande Umberto Orsini, del '34, quasi coetaneo di Toracca, che in «Prima del Temporale» è se stesso prima di entrare in scena: si racconta come se riflettesse da solo. In questa zona a metà, tra il palcoscenico e la vita di tutti i giorni, si liberano le coscienze, e il pubblico assiste come non visto. Con la differenza che Orsini racconta la sua vita, tra palco e realtà, Toracca è Crisp: da quando era bambino, a quando vinse una borsa di studi per il College, a quando servì nella squadra dei Cadetti Ufficiali arrivando a comandarla, tutto il

suo percorso di formazione è un viaggio nella discriminazione. Al contrario dell'adeguamento, la reazione del protagonista è l'eccesso nella definizione ancora maggiore della sua omosessualità: sceglie giornalismo all'università, ma senza laurearsi. Quindi studia arte e frequenta i caffè di Soho, quartiere di Londra: inizia qui a prostituirsi, vestendo da donna.

Siamo negli anni '30: nonostante Crisp venisse picchiato per il suo essere diverso, nonostante il rifiuto ad accoglierlo nell'esercito durante la Seconda Guerra Mondiale perché omosessuale, nonostante l'arresto per adescamento, arriva «inossidabile», come lui/Toracca dice, agli anni Sessanta, in cui si inizia a respirare una maggiore tolleranza. Forte del successo che la sua figura riscuoteva come scrittore e oratore del mondo omosessuale, si trasferisce a New York, negli Stati Uniti «dove non prendono niente sul serio». Una storia di vita, una storia di emarginazione, una storia che è ancora attuale, a sentire l'attore, che denuncia «siamo in un mondo di oscurantismo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006166-110007